

*Dopo la conferenza stampa che si è tenuta a Palazzo Madama tra ultras e parlamentari in tema di repressione, rispondiamo con queste righe all'articolo apparso sulla Gazzetta dello Sport e [s u altri quotidiani online](#)*

*scritto da chi non perde mai occasione per mettersi pubblicamente in ridicolo aggravando ulteriormente la propria posizione.*

Mercoledì 6 aprile 2016 è stata una giornata storica per il movimento ultras italiano. Difatti, dopo oltre due anni di lavoro (anzi potremmo dire una quindicina di anni...), i rappresentanti delle varie curve italiane assieme ai nostri legali, sono stati ricevuti in Senato: precisamente si è riusciti ad organizzare, attraverso la collaborazione di esponenti parlamentari di svariati schieramenti politici di centro, destra e sinistra, sensibili e sensibilizzati al tema, una conferenza stampa nella quale poter spiegare dal punto di vista legale tutte le norme anticostituzionali introdotte dai vari governi per arginare in maniera fittizia il fenomeno ultras in Italia, ma che in realtà hanno privato del diritto di libertà migliaia di cittadini italiani. E questo, solo per l'appartenenza ad una curva ed ad un movimento che non si è mai schierato dalla parte dei poteri forti, ma anzi ne ha sempre denunciato l'operato a svantaggio delle classi più popolari di tifosi, trattate da anni alla stregua di veri e propri bancomat. La soddisfazione dei nostri rappresentanti e dei legali, per l'ottima riuscita dell'iniziativa, già ci faceva presagire una contromossa mediatica del sistema calcistico, attraverso i propri servi per eccellenza, i giornalisti delle testate nazionali, assieme alla complicità delle solite comparse che da anni escono allo scoperto solo quando si tratta di attaccare il nostro mondo, con i soliti discorsi qualunquisti. Il tutto con il palese fine di deviare il dibattito sui veri temi della conferenza, e farla naufragare nelle solite e sterili polemiche, un trucchetto che funziona da secoli (quando c'è da metterla in quel posto al popolo), e fortifica sempre più il sistema stesso, secondo la logica del dividi et impera. Eravamo consci che mandare a parlare in aula dei ragazzi (che da sempre seguono e si battono per questa battaglia di giustizia e libertà, e per questo dipinti dai media nazionali quasi come terroristi, termine che va molto di moda nel mainstream di questi ultimi anni...) già colpiti in precedenza da provvedimenti di daspo, potesse essere un azzardo a livello mediatico, consegnando di fatto ai giornalisti nazionali un comodo assist per spostare comodamente l'attenzione dalle tematiche dibattute in aula ed attaccare ancora una volta gli ultras in generale, che ripetiamo essere l'unico, o uno dei pochi, soggetti indipendenti all'attuale circo del calcio. Ma noi crediamo che questi stessi ragazzi, che in questi anni hanno già pagato un prezzo salatissimo proprio per essersi messi alla testa del movimento contro il sistema, meritassero di essere in aula proprio per la loro preparazione su queste tematiche. In fondo non vediamo di cosa stupirci se tre ragazzi sottoposti in passato a daspo vanno a parlare in Senato, dato che nello stesso Parlamento ci sono ben 117 "onorevoli" già condannati per diversi reati ed

altrettanti indagati al momento. Ma di questo sui media nazionali non compare mai nemmeno un trafiletto. Non abbiamo mai letto, in questi mesi, un attacco della Gazzetta (dell'Infamia e dei Potenti...) ai veri cancri del mondo del calcio (scommesse, fallimenti, abusi, ruberie, doping, e chi più ne ha più ne metta), così come non abbiamo MAI letto, per rimanere a vicende a noi più vicine, di come sia possibile che un personaggio come Leonardi, un mafioso del calcio, sieda ancora su una panchina di una squadra di calcio (in serie B) e possa fare i suoi porci comodi, dopo aver fatto fallire una gloriosa società sportiva, sprofondata con oltre 218 milioni di debiti, rovinando decine e decine di dipendenti, oltre che un'intera comunità. E che un paio di mesi fa si è pure preso il lusso di farsi beccare nello stanzino di un arbitro per minacciarlo, ma la Gazzetta pare non essersene nemmeno accorta. E lì, tutti zitti e muti i giornalisti di sistema. Come detto, non ci stupiamo più di tanto conoscendo il modo di agire di questi signori, anzi in un certo senso li ringraziamo perché le loro grandi balle sul nostro conto ci hanno permesso già da anni di toglierci quel velo dei media che impedisce alla massa di vedere le cose realmente come stanno, e non come ce le raccontano. Il loro modus operandi è sempre il medesimo, e forse per questo oggi sono più prevedibili e in difficoltà. Mercoledì in Senato è avvenuto un fatto senza precedenti, gli ultras di tutta Italia (per fare un esempio laziali con romanisti, doriani con genoani, ecc.) hanno abbracciato la via del dialogo con le Istituzioni che rappresentano il Paese, e di è voluti andare in Senato ad esporre tutte le magagne della tessera del tifoso e delle varie leggi speciali, che hanno portato ad un pericoloso svuotamento degli stadi italiani, fino a qualche anno fa stracolmi e adesso desolatamente vuoti e amorfi, a vantaggio dei nuovi padroni del calcio e dei suoi tifosi-clienti, ovvero le tv ed i loro soldi. Si è andati in Senato per cercare di modificare una legge altamente anticostituzionale (ovvero contro gli italiani stessi), che con l'art.9 prevede una doppia pena, aggiuntiva a quella già scontata (nemmeno mafiosi e terroristi hanno una doppia pena, una volta condannati). E guarda caso sono proprio norme che ora vogliono estendere alle manifestazioni di piazza, come già denunciavamo vent'anni fa. Ovvero a chi vuole esprimere il proprio diritto di opinione, che oggi, nel 2016, non sembra più tollerato. Anzi, conviene sempre ribadirlo a vantaggio delle persone meno informate, lo stesso daspo è anticostituzionale, essendo un provvedimento emesso a discrezione delle varie questure senza lo straccio di un processo e della legittima difesa in tribunale degli imputati (tanto che spesso poi gli stessi daspati, nel processo che si svolge due/tre anni dopo la pena, vengono riconosciuti innocenti). Questo dialogo in un luogo così simbolicamente importante, alle istituzioni del calcio, colluse con qualsiasi tipo di organizzazione criminale della Penisola, non è affatto andato giù, anzi lo vuole evitare e boicottare. E trova appoggio in chi insiste a sostenere il contrario di ciò che ampiamente è stato dimostrato circa la morte dell'ispettore Raciti. Situazione che lo vogliamo ribadire ancora dopo sette anni, ancora avvolta nel mistero della giustizia italiana, con un processo farsa alla stregua della strage di Ustica (fatto avvenuto nel 1980, ma che solo nel 2011 ha visto la sentenza che ribaltava la versione ufficiale...). Per chiunque voglia documentarsi meglio sul processo Raciti, siamo alla presenza di un classico esempio di depistaggio all'italiana (stile processo per i fatti del G8 di Genova), con tanti funzionari che hanno dichiarato il falso e altrettanti che casualmente non ricordavano le fasi salienti della serata, con una testimonianza resa dall'autista del Discovery della polizia che ammetteva di aver investito lo stesso Raciti che non viene presa minimamente in considerazione, per essere poi ritrattata successivamente dallo stesso testimone. Con una perizia dei Ris, che sostenevano l'impossibilità materiale della tesi dell'accusa, mai presa in considerazione ed addirittura rigettata (caso più unico che raro in Italia). Ed un povero ragazzo incastrato senza lo straccio di una prova, con un disegno fatto a

mano secondo le testimonianze sommarie dei presenti (tutti poliziotti)... Ed soprattutto un buco di ben 21 minuti nelle immagini del circuito di sorveglianza, che qualcuno ha deliberatamente cancellato dal nastro, e guarda caso erano proprio le fasi salienti della serata incriminata (e chi può cancellare una parte di nastro delle telecamere di sicurezza, secondo voi???), il tutto ben documentato su internet e in un libro che raccoglie tutti gli atti ufficiali, le deposizioni e i documenti di questo stranissimo processo.\* Ecco, per tutti questi motivi non possiamo tacere oltre su quello che viene detto, ben ribadito dai falsari dell'informazione. Perché si vuole gettare ancora più fango e falsità sulla nostra gente, e soprattutto perché si vuole evitare che gli ultras escano dalle loro curve e vadano ad esprimere liberamente il proprio pensiero, e poi magari anche l'opinione pubblica, senza il velo mediatico creato dalla stampa, potrebbe aprire gli occhi e capire il giochino perpetrato dai poteri che ci vogliono comandare. E ancor più vogliono evitare che gli ultras vadano ad esporre le proprie ragioni in un confronto civile, in un dialogo, nel luogo dove i cittadini italiani dovrebbero stare, ma dal quale sono sempre più esclusi.

\*Per approfondire sul caso Raciti: [Discovery Fatale \(Espresso\)](#) [Il Caso Speciale \(Bonferraro Editore\)](#) [Raciti, verità choc sulla morte: "Fu causata da un collega" \(tag 24\)](#)

[Il caso Speciale: un altro errore giudiziario? \(Giustiziagiusta\)](#)



12 Serie A > Il caso



1 Claudio Galimberti, 43 anni, leader della tifoseria atalantina: c'era anche lui alla conferenza stampa di mercoledì.  
2 Pietro Grasso, 71 anni, presidente del Senato. 3 Vito Crimi, 43 anni, senatore del movimento 5 Stelle ANSA-LAPRESSE



# La vedova Raciti in contropiede «Il Senato inviti me e i poliziotti»

Indignata dalla conferenza con il Bocca e gli ultrà: «Rispetto per le divise». Malagò: «La vicenda si commenta da sé». La sala chiesta dal grillino Crimi all'insaputa di Grasso

Alessandro Catapano  
ROMA

**G**ia la cena le era andata indigesta. «Il figlio di Totò Riina a Porta a Porta è stato il primo schiaffo. Non l'ho voluto vedere, per protesta ho spento tutto e sono andata a dormire». Poi, al mattino, anche la colazione le è finita di traverso. «Ho scoperto dai giornali la vicenda degli ultrà in Senato. Quanta amarezza, questo Paese non cambia mai. Ma del resto siamo in campagna elettorale...».

**UNA PROPOSTA** Marisa Grasso stanca di ripetere sempre le stesse cose. Stanca di domandare, ciclicamente, «ri- to per le forze dell'ordine, di agenti che tornano dagli feriti, per chi, come me, a più un marito e un padre iglia». Dal 2 febbraio 2007 ora Grasso è una vittima plenze da stadio. Vedova tore Filippo Raciti, ri- ciso durante gli scontri

**ERIAMO CHE NON  
SIANO LORO A  
RE LE POLITICHE  
SPORT AL M5S  
E OPPOSIZIONI**

**UCCI  
UGLI ULTRÀ**

tra ultrà del Catania e forze di polizia dopo un derby con il Palermo. Da allora non c'è violenza né sgarbo alle divise che il suo cuore possa tollerare. «Sono vicina a tutti gli agenti e ai sindacati di polizia che giustamente sono rimasti amareggiati. Mi chiedo come sia possibile che un'istituzione come il Senato abbia potuto ospitare al suo interno un dibattito sulle norme di sicurezza a uso e consumo degli ultrà di mezza Italia, tra cui - ho letto - anche quel "signore" (Claudio Galimberti, detto Bocca, leader della tifoseria atalantina, ndr) condannato e sottoposto a sorveglianza speciale». Un insulto alle divise, soprattutto a quelle che operano per l'ordine pubblico negli stadi. «Ed è pazzesco - aggiunge la signora Grasso - che il tutto sia stato fatto con la complicità di parlamentari e senza coinvolgere i rappresentanti delle forze dell'ordine. A questo punto, chiedo ufficialmente agli onorevoli che hanno ospitato gli ultrà di invitare me e i sindacati di polizia a parlare in un altro dibattito delle stesse norme di sicurezza che quelli contestano, così magari ne capiscono l'importanza».

**STUPORE** In un day after all'insegna dell'indignazione, Giovanni Malagò fa onore al suo ruolo di capo dello sport italiano. Toni molto seri, poche parole ma mirate. «Una vicenda che si commenta da sola - dichiara



**GIOVANNI MALAGÒ**  
PRESIDENTE DEL CONI



**MARISA GRASSO**  
VEDOVA ISPETTORE RACITI

il presidente del Coni -, servirebbe maggiore attenzione soprattutto in alcune sedi istituzionali. Fa stupore che chi è sottoposto a regime di sorveglianza non può entrare in uno stadio e poi...». Già, l'iniziativa era discutibile di suo, ma la presenza (e il lungo intervento) davanti a senatori e deputati di Claudio Galimberti, il capo ultrà dell'Atalanta già daspato e condannato per lesioni e attualmente sottoposto al regime di sorveglianza speciale per aver minacciato di morte un capo della Digos, le ha fatto fare un salto di qualità, diciamo così. «Noi di solito ci stiamo attenti - aggiunge ancora polemicamente Malagò -, specie quando ci sono elementi di strumentalizzazione a livello politico di questioni che riguardano lo sport».

**C'ERANO TUTTI** A proposito di strumentalizzazioni, pochi e imbarazzati gli interventi politici. Detto che la sala per ospitare la conferenza con gli ultrà è stata chiesta (dal grillino Vito

**PERCHÉ INVECE  
IL PARLAMENTO NON  
PENSA A COSA VA FATTO  
PER LA SICUREZZA  
DEGLI STADI?**

**SIAP DI GENOVA**  
SINDACATO DI POLIZIA